



# CONFIMI

29 settembre 2020

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

|   |   |
|---|---|
| 29/09/2020 Gazzetta di Mantova<br><b>Digitale e fattore umano: nelle piccole imprese è già un'alleanza vincente</b> | 5 |
| 29/09/2020 L'Arena di Verona<br><b>«Servono aiuti concreti per le aziende</b>                                       | 6 |

## SCENARIO ECONOMIA

|  |    |
|--|----|
| 29/09/2020 Corriere della Sera - Nazionale<br><b>Lagarde, spinta alle Borse: avanti con l'acquisto di Btp</b>            | 8  |
| 29/09/2020 Corriere della Sera - Nazionale<br><b>Confindustria, il dilemma di Bonomi sul negoziato</b>                   | 10 |
| 29/09/2020 Corriere della Sera - Nazionale<br><b>Atlantia-Cdp, duello sul valore di 11 miliardi</b>                      | 11 |
| 29/09/2020 Il Sole 24 Ore<br><b>Fisco, come cambia la plastic tax</b>  | 12 |
| 29/09/2020 Il Sole 24 Ore<br><b>il momento delle riforme</b>   | 14 |
| 29/09/2020 Il Sole 24 Ore<br><b>Moda salvata dall'e-commerce ma tornano anche i buyer</b>                                | 16 |
| 29/09/2020 Il Sole 24 Ore<br><b>SMART WORKING, non ritorniamo alle vecchie regole</b>                                    | 18 |
| 29/09/2020 Il Sole 24 Ore<br><b>Per scampare il rischio revoca Atlantia offre lo sconto manleva</b>                      | 20 |
| 29/09/2020 La Repubblica - Nazionale<br><b>Manovra, 15 miliardi dall'Europa E i progetti scendono da 600 a 100</b>       | 22 |
| 29/09/2020 La Repubblica - Nazionale<br><b>Atlantia risponde al governo Possibile uno sconto sul prezzo</b>              | 24 |
| 29/09/2020 La Stampa - Nazionale<br><b>Un patto Italia-Germania per accelerare il Recovery Il Mes scivola a dicembre</b> | 25 |

29/09/2020 La Stampa - Nazionale 27  
**Mezzo milione senza la cassa Esplode il caso degli artigiani**

29/09/2020 Il Messaggero - Nazionale 29  
**Ilva, ancora due settimane per chiudere la due diligence**

## **SCENARIO PMI**

29/09/2020 Corriere della Sera - Nazionale 31  
**Allarme di Asstra, 780 milioni per sopravvivere**

29/09/2020 Il Sole 24 Ore 32  
**Corsi per le Pmi verso l'Amazon day**

29/09/2020 Il Sole 24 Ore 33  
**Tonitto 1939 verso Sudafrica e Australia**

29/09/2020 Il Sole 24 Ore 34  
**Banca Valsabbina cartolarizza Pmi**

29/09/2020 Il Sole 24 Ore 35  
**Nuovo ceo e tagli in vista, Commerz festeggia in Borsa**

29/09/2020 Il Messaggero - Abruzzo 36  
**Aree interne, Carnicelli: «Serve un nuovo modello»**

29/09/2020 MF - Nazionale 37  
**Le tre richieste di Assosim per la nuova Borsa spa**

29/09/2020 MF - Nazionale 38  
**Banca Valsabbina e Nsa varano piano prestiti a pmi**

29/09/2020 ItaliaOggi 39  
**Aumenti per chi si aggiorna**

29/09/2020 Avvenire - Nazionale 40  
**Assoconfidi e Cdp: nuovo patto per le Pmi**

29/09/2020 Avvenire - Nazionale 41  
**«Per le Pmi cruciale il fattore tempo E serve una cabina di regia europea»**

29/09/2020 Il Giornale - Nazionale 43  
**Amazon punta sul Prime Day per farsi amare dalle «Pmi»**

# CONFIMI

2 articoli

Govi: oggi anche le Pmi investono con continuità e i risultati si vedono Cresciamo in struttura e in qualità la presidente di api mantova

## Digitale e fattore umano: nelle piccole imprese è già un'alleanza vincente

sabrina pinardi

La tecnologia ormai non sta più di casa soltanto nelle grandi aziende: anche le piccole investono e i risultati si vedono. Smonta un pregiudizio **Elisa Govi**, titolare della Ciesse Paper di Borgo Virgilio e presidente di **Apindustria**. L'imprenditrice, però, mette anche in guardia contro il rischio di snobbare il fattore umano: non tutto - dice - può essere delegato alle macchine. È diffusa l'idea che a sfruttare i vantaggi dell'intelligenza artificiale siano soltanto le grandi aziende. È davvero così? «Anche nelle piccole e medie imprese iniziano ad arrivare soluzioni che nascono dagli studi sull'intelligenza artificiale. In molti casi facciamo riferimento a soluzioni robotiche o software predittivi e sistemi di chatbot che rispondono ai clienti e migliorano imparando dalle risposte. Però quando si parla di intelligenza artificiale ci si dimentica che per questi sistemi è facile gestire migliaia di dati, ma è difficile comprendere situazioni complesse e individuare la decisione migliore». Intende dire che senza l'uomo non si può andare da nessuna parte? «Noi imprenditori siamo sempre alla ricerca di strumenti per migliorare la nostra azienda e sviluppare il nostro business. L'intelligenza artificiale, l'industria 4.0 e tutti i sistemi che consentono un governo della produzione sono ormai fondamentali, ma senza il fattore umano servono a poco. Basti pensare al fatto che se è facile per un computer fare previsioni a lungo periodo, questo non è altrettanto vero quando si tratta di decidere basandosi su pochi dati e con riferimento a una situazione complessa». Un esempio? «I modelli predittivi che si utilizzano nel mondo del credito sono molto utili per dare degli indizi, ma alla fine, se si trattasse soltanto di numeri, sarebbero poche le aziende che potrebbero usufruire di finanziamenti: potremmo dire che gli indici contano ma sono i bilanci e le idee dell'imprenditore che raccontano davvero l'azienda. Quando si dà troppa fiducia ai dati e alla macchina più che di intelligenza artificiale potremmo parlare di stupidità artificiale: se il mondo avesse regole uguali a una partita a scacchi allora i computer sarebbero imbattibili, ma siccome ci troviamo di fronte a una realtà complessa e che non sempre presenta schemi prevedibili, il fattore umano è fondamentale». La sfida, quindi, qual è? «La nostra scommessa di imprenditori è da sempre quella della delega che ti consente di crescere in struttura e qualità. La sfida più grande è quella di formare i nostri collaboratori perché riescano a sfruttare al massimo quello che la tecnologia può consentirti di fare, sapendo scegliere cosa delegare alla macchina e cosa invece noi siamo ancora più bravi a fare». Nel periodo del lockdown, la tecnologia ha dato, però una grossa mano. «È vero, senza tecnologia sarebbe stato un disastro, ma, anche in questo caso, il lavoro è davvero smart soltanto se le competenze umane entrano in gioco». --sabrina pinardi© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE VOCI. Andrea Prando: «Investimenti strutturali garanzia»

## «Servono aiuti concreti per le aziende

artigiane» Torluccio di Confesercenti: «Si prendano le misure possibili per aiutare le imprese del commercio»

Soldi, ma mirati, non a pioggia. Come? «Mantenendo ferma la barra del credito, perché servono investimenti strutturali di garanzia per assistere le aziende artigiane, sottocapitalizzate». Lo chiede, alla Regione dove a breve s'insedierà la nuova Giunta del presidente rieleto Luca Zaia, il coordinatore di Casartigiani Veneto Andrea Prando, veronese. Che fa un ulteriore appello in vista di un rilancio dell'economia in considerazione della crisi dovuta al Covid-19. «È necessario introdurre maggiore flessibilità nel sistema del lavoro». La città e la provincia di Verona vivono molto sul turismo. In stagioni preCovid si calcolavano tra città e lago di Garda intorno ai quindici-sedici milioni di presenze annue. La stessa stagione lirica estiva genera un indotto di 400-500 milioni, sull'economia scaligera. Quest'anno però non si è svolta - anche se ci sono comunque stati concerti, con non oltre tremila persone, per le misure anti-Covid - e ora si guarda comunque avanti. «Confesercenti Verona auspica che vengano prese tutte le misure possibili per sostenere le piccole e medie imprese del commercio e del turismo in questo momento di grave crisi economica accentuata dal periodo Covid», dice Alessandro Torluccio, presidente di Confesercenti Verona. Il quale chiede alla Regione, «sull'esempio dell'Emilia Romagna, di decidere presto come applicare la direttiva europea Bolkestein e portare ordine nel mondo delle concessioni. Per finire si chiede ci siano maggiori investimenti sulla formazione e la riqualificazione professionale delle persone che hanno perso il lavoro», conclude, e che «proseguo il lavoro appena iniziato con i bandi per il supporto al credito e allo sviluppo delle imprese». Si articolano in quattro ambiti, invece, le proposte e richieste di Apindustria Verona. «Infrastrutture materiali e immateriali, autonomia regionale e sburocratizzazione: questi sono gli ambiti in cui chiediamo attenzioni e risultati», dice il presidente Renato Della Bella. «Aggiungerei poi il tema dell'innovazione. Nel contesto attuale poi serviranno finanziamenti regionali alle piccole e medie imprese, con Veneto Sviluppo. Auspichiamo poi che si proceda con la Tav Brescia-Verona-Vicenza-Padova e con la Pedemontana veneta». Dando seguito anche a quanto chiesto in campagna elettorale, il presidente di Coldiretti Verona e Veneto Daniele Salvagno pone obiettivi precisi: «Dall'assessorato al cibo al completamento delle infrastrutture fisiche e digitali, dall'attenzione verso le nuove generazioni di imprenditori alla strategicità del capitale umano per la ricerca e sperimentazione».

# SCENARIO ECONOMIA

13 articoli

Parlamento Ue

## **Lagarde, spinta alle Borse: avanti con l'acquisto di Btp**

La presidente Bce: pronti ad altri interventi. Milano in rialzo del 2,5% Gli interessi Lagarde: per valutare la sostenibilità dei conti, più del debito/Pil sono importanti gli interessi  
Francesca Basso

«La ripresa resta incerta, incompleta e non equilibrata». Parte da qui la presidente della Bce, Christine Lagarde, nella sua audizione davanti alla commissione Problemi economici del Parlamento europeo, presieduta da Irene Tinagli. In questo scenario, ha detto Lagarde, gli Stati devono continuare a sostenere le proprie economie con politiche espansive e il Recovery Fund deve diventare presto operativo. La Bce, da parte sua, proseguirà con gli acquisti di asset netti nell'ambito del Pepp - il programma da 750 miliardi lanciato a marzo e rafforzato con altri 600 miliardi nel giugno scorso - «almeno fino alla fine di giugno 2021 e, in ogni caso, fino a quando il consiglio direttivo non giudicherà che la fase di crisi del coronavirus sia terminata».

La presidente della Bce ha spiegato che il board «continua a essere pronto ad adeguare tutti i suoi strumenti, come appropriato, per garantire che l'inflazione si avvicini al suo obiettivo in modo sostenuto, in linea con il suo impegno per la simmetria». E ha sottolineato che il programma Pepp «non ha avuto effetti collaterali», anzi è stato «molto utile» a «stabilizzare i mercati il più rapidamente possibile» e il successo dell'intervento «lo vediamo dal rendimento dei bond sovrani e dalle diminuzioni dello spread». Parole, nel complesso, che hanno fatto correre le Borse europee, spinte anche dalla ripresa del prezzo del petrolio e dalle attese del lancio del nuovo pacchetto di stimoli all'economia Usa per far fronte all'emergenza Covid. Milano ha chiuso guadagnando il 2,45%.

Secondo le stime della Bce, l'Eurozona tornerà ai livelli pre-crisi solo alla fine del 2022. In questo contesto il Recovery Fund lanciato dalla Commissione europea sarà determinante ed è già stato fondamentale «per ripristinare la fiducia nell'Ue». «Ora è importante assicurare che i fondi del Next Generation Eu (come la Commissione Ue ha chiamato il Recovery Fund, ndr) siano usati non solo in tempo ma anche in modo da aumentare la crescita a lungo termine e sostenere gli obiettivi europei», ha avvertito Lagarde, per la quale il Recovery Fund «potrebbe essere il game changer» di cui l'Europa ha bisogno, in termini di modernizzazione, resilienza e prosperità». Non è il momento di guardare al debito pubblico, che sta avendo «un aumento significativo ovunque nell'Eurozona». Per valutare la sostenibilità del debito di un Paese, più che al rapporto debito/Pil bisognerebbe fare attenzione al «servizio del debito», cioè ai costi che lo Stato sostiene ogni anno per pagare gli interessi e rimborsare il capitale agli investitori che gli prestano soldi. Ai tassi attuali, che sono bassi, il servizio del debito è basso, ha sottolineato Lagarde aggiungendo che anche «le scadenze sono fondamentali» e nell'Eurozona «vediamo una graduale estensione della maturity» dei debiti pubblici nazionali.

Non è il momento, quindi, di discutere le politiche di sostegno: «Si porrà un problema di tempistica, di sincronizzazione tra la graduale ripresa dell'economia, se è ben sostenuta, e il graduale ritiro delle misure di sostegno. Ma ancora non ci siamo secondo me». Il ritorno del Patto di stabilità fa però già discutere le capitali. La scorsa settimana il ministro francese agli Affari europei, Clement Beaune, si è dichiarato contrario al ripristino del Patto e l'Italia, così come il commissario Paolo Gentiloni hanno evidenziato in più occasioni la necessità di modificarlo, mentre ieri il ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz ha dichiarato che non servono cambiamenti, «le regole attuali stanno funzionando» e «gli stati possono fare ricorso

alla flessibilità di cui hanno bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Christine Lagarde, 64 anni, presidente della Banca centrale europea

La Lente

## **Confindustria, il dilemma di Bonomi sul negoziato**

209 miliardi le risorse del Recovery Fund destinate all'Italia. Entro gennaio la scelta dei progetti  
Rita Querzè

I piano Marshall degli anni Duemila si chiama Recovery Fund. Sarà l'Europa questa volta, e non gli Stati Uniti, a mettere in campo le risorse per risollevarci dopo questa guerra combattuta negli ospedali. Tutto ora si gioca sulla capacità di creare «debito buono» e non «debito cattivo» (copyright Mario Draghi). L'assemblea di Confindustria oggi a Roma è speciale perché la posta in gioco è altissima: questa è l'ultima chiamata per chi vuole mettere in campo idee per tornare a crescere. A cimentarsi con la sfida in prima linea c'è l'industria del Nord Ovest (il presidente Carlo Bonomi ha guidato in passato Assolombarda), quella di maggiori dimensioni e più inserita nei mercati globali. C'è da scommettere che la relazione del presidente non mancherà di visione. Ma potrebbe non bastare. Quello che molti si aspettano, anche tra gli industriali, è la capacità di cambiare registro. Le relazioni con il governo basate sul negoziato «a prescindere» sono già state smontate a colpi di piccone. Potrebbe essere questo il momento per cominciare a ricostruire su nuove basi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Atlantia-Cdp, duello sul valore di 11 miliardi

Il viceministro Cancellieri: tempo fino a venerdì oppure revoca. La società: trattiamo sulla manleva

Andrea Ducci

ROMA Il governo torna ad utilizzare lo spettro della revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia (Aspi). L'ultimatum arriva per bocca del viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti Giancarlo Cancellieri (M5S). I toni sono duri e si rifanno al conflitto, tra il Movimento e la società che fa capo ad Atlantia dei Benetton, innescato dal crollo del ponte Morandi. «Se entro venerdì (2 ottobre, ndr) Atlantia non cede Autostrade a Cassa Depositi e Prestiti gli revochiamo la concessione. Loro non vogliono sottoscrivere la manleva: loro sono indagati dalla magistratura per il crollo del Ponte Morandi, hanno delle responsabilità amministrative e penali. La manleva è l'atto con cui si solleva quella responsabilità al nuovo acquirente. Loro - attacca Cancellieri - vorrebbero vendere non solo le quote societarie, ma anche la responsabilità. Invece devono vendere le quote societarie, ma la responsabilità se la tengono loro».

Il dossier Autostrade torna, insomma, al centro dell'agenda politica con l'avvicinarsi di due scadenze a distanza di poche ore l'una dall'altra. Nel primo caso si tratta del termine, accordato dal governo ad Atlantia, per inviare un'indicazione che consenta di procedere con la vendita di Aspi a Cdp. La risposta della holding del Benetton è attesa entro domani, tanto che oggi sono convocati i consigli di amministrazione di Atlantia e di Aspi per decidere come procedere. La seconda scadenza discende da quanto accadrà nelle prossime ore. Se Atlantia non accettasse di vendere Aspi a Cdp già venerdì 2 ottobre il consiglio dei ministri potrebbe avviare la revoca della concessione. Uno scenario evocato innumerevoli volte che ora vede avvicinarsi l'epilogo. A ribadirlo è anche la ministra, Paola De Micheli.

A fronte dell'ultimatum Atlantia suggerisce come soluzione, per superare lo stallo sulla manleva, uno sconto sul valore di acquisto, stimato intorno a 11 miliardi di euro. Lo schema prevede che Cdp formalizzi una proposta e poi, una volta dichiarata la propria offerta, acceda alla data room di Aspi per valutare e quantificare economicamente gli eventuali profili di rischio. Il valore di questi ultimi si tradurrà in uno «sconto manleva» sul prezzo di acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ultimatum

*Se entro venerdì 2 ottobre Atlantia non cede la controllata Autostrade a Cdp, il governo revocherà la concessione al gruppo che fa capo alla famiglia Benetton. Così il viceministro alla Infrastrutture Giancarlo Cancellieri (foto )*

## INDUSTRIA

### Fisco, come cambia la plastic tax

Il Governo pensa a un decreto che estenda il prelievo anche ai grossisti Nel mirino la plastica monouso risultata decisiva nella prevenzione anti Covid

Marco Mobili Giovanni Parente

Una platea allargata per pagare la plastic tax che entrerà in vigore tra pochi mesi, il 1° gennaio 2021. Non più una imposta a carico solo dei produttori, ma anche delle figure più a valle della catena come i grossisti. A questo stanno lavorando i tecnici del ministero delle Finanze e dell'agenzia delle Dogane. Anche alla luce degli interventi normativi già predisposti dalla Commissione europea in tema di plastiche riciclabili o monouso, che l'Italia deve recepire. Mobili e Parente -a pag. 3

#### ROMA

Nel complesso lavoro di messa a punto delle priorità per il *recovery plan* e dei temi caldi per la prossima manovra spunta anche una revisione della plastic tax. Un'operazione per rendere il prelievo italiano - destinato a entrare in vigore dal 1° gennaio 2021 dopo la proroga disposta a causa dell'emergenza Covid - più armonico e uniforme rispetto alle indicazioni già emerse o in via di elaborazione a livello comunitario.

Da un lato, infatti, la direttiva *single use plastic* (da recepire entro il 2021) metterà al bando diversi prodotti monouso e restringerà notevolmente il campo di utilizzo degli altri. Dall'altro, le conclusioni del Consiglio europeo straordinario di luglio hanno posto le basi per l'applicazione di un contributo nazionale calcolato sul peso dei rifiuti di imballaggi in plastica non riciclata pari a 0,80 euro per chilogrammo da applicare proprio a partire dal prossimo anno.

Messa giù così la plastic tax italiana sembra in una strettoia su cui manca ancora all'appello il provvedimento attuativo che dovrà delineare concretamente il prelievo da 0,45 euro per chilogrammo di materia plastica contenuta nei Macsi (manufatti con singolo impiego). Anche per questo, proprio per evitare sovrapposizioni e duplicazioni che il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri aveva dichiarato di voler superare all'indomani del Consiglio europeo, sia il Mef che le Dogane hanno avviato un tavolo di lavoro per modificare la nuova imposta di consumo cercando anche di risolvere i dubbi posti dalle associazioni di categoria delle imprese interessate. In realtà sono tre gli obiettivi da perseguire con un intervento legislativo da inserire nella prossima legge di Bilancio o nel decreto fiscale collegato: equilibrio della struttura dell'imposta coerente con il mercato; definizione univoca dei prodotti su cui applicarla; riduzione delle procedure e degli oneri amministrativi.

Proprio nell'*open hearing* promosso ieri dall'agenzia delle Dogane e Monopoli (si veda anche il servizio a pagina 31) è emersa la possibilità di ricostruire il percorso della tassazione allargando il campo dei soggetti tenuti al versamento, spostando la fase di immissione in consumo su tutta la catena logistica. In altre parole oltre al produttore pagherebbe anche il grossista. Ma non solo perché allo studio c'è anche l'ipotesi di includere gli esercenti dei depositi della grande distribuzione con cui, però, bisognerà ancora avviare il confronto. Resterà da chiarire chi sarà poi il soggetto concretamente obbligato in quanto dalle indicazioni fornite ieri emerge che «il trasferimento del prodotto (di plastica, ndr) tra i due soggetti non determina immissione in consumo e il relativo versamento dell'imposta». Naturalmente qualora eserciti anche l'attività di deposito della grande distribuzione o di magazzino all'ingrosso, il produttore sarà tenuto a versare l'imposta al momento della cessione agli

esercizi commerciali.

Gli interventi dovrebbero spingersi oltre il profilo soggettivo per toccare quello oggettivo. Sempre da quanto emerso nell'incontro di ieri, si punta a un riesame dei manufatti su cui è dovuta l'imposta. Sotto la lente c'è la possibilità di escludere i semilavorati e di integrare il criterio identificativo in base alle funzioni svolte. In questo senso potrebbe, ad esempio, venire in "soccorso" un elenco analitico da riportare in un allegato specifico.

Sullo sfondo, però, ci sono da risolvere i dubbi posti dagli operatori e dai rappresentanti delle imprese anche in precedenti incontri. Tra questi l'assenza di metodi per distinguere tra plastiche vergini e quelle riciclate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Edizione chiusa in redazione alle 22

Foto:

adobestock

**Profilo oggettivo.** --> Allo studio c'è anche la possibilità di escludere i semilavorati e di integrare il criterio identificativo in base alle funzioni

## ITALIA, SVILUPPO O DECLINO **il momento delle riforme**

Claudia Parzani

Spesso il modo migliore per vedere quello che abbiamo in casa e non vediamo bene, per mancanza di distanza o per forte coinvolgimento, è fare un passo indietro. Aprire una finestra immaginaria. E poi spiare. Osservare tutto minuziosamente con occhi nuovi, come potrebbe fare un vicino curioso, spietato e intelligente. -Continua a pagina 6 Continua da pagina 1

Se oggi qualcuno aprisse questa finestra e ci guardasse vedrebbe un Paese bellissimo e fragile. Respirerebbe la caparbieta, l'attenzione e il rigore che abbiamo usato per affrontare tutto ciò che ci è venuto incontro. E facilmente capirebbe che il momento più delicato è ora. Alle spalle abbiamo lo stupore, la sorpresa, la scossa poi divenuta paura piatta e profonda insieme, ma sotto i piedi e innanzi a noi abbiamo un futuro incerto e una grande occasione. L'occasione di ripartire, di fare meglio, di cambiare rotta ove serve, di ridarci le priorità. Di fare chiarezza. L'occasione di regalare un futuro diverso al Paese. Ai veri proprietari di questa nostra Italia, che non siamo noi, noi l'abbiamo avuta in prestito e abbiamo, e dobbiamo sentirne tutto il peso come un macigno sul cuore, il dovere di restituirla migliore. Non credo sia il momento di dare colpe o prendersi meriti. Cosa importa? Qui siamo. È solo il tempo di guardare tutti avanti in un'unica direzione, con grandissimo senso di responsabilità da parte di tutti noi. Sapendo che ora è breve e che il futuro inizia tra un secondo. Abbiamo tanti bisogni e molti, troppi, progetti, ma sappiamo cosa dobbiamo fare, cosa è essenziale, e dobbiamo essere incredibilmente strategici, mettere al tavolo tutto il coraggio e la visione di lungo che solo gli occhi di un ventenne immortale o di una giovane madre hanno.

Next generation EU potrà dirsi ben speso solo se mentre renderà l'Italia un Paese più attrattivo per gli investitori (e quindi soddisferà implicitamente i bisogni che sono chiari a tutti noi), senza mai perdere di vista il tema ambiente, sarà capace di renderla anche un posto migliore per tutti, scongiurando una grande crisi sociale. La pandemia, infatti, ha trovato terreno fertile e allargato la forbice delle disuguaglianze e le sacche già presenti di marginalità, mentre il bacino delle persone vulnerabili si è esteso.

L'equità sociale, di genere e territoriale, come viene chiamata, non può essere solo una delle sei missioni, ma il modo in cui devono essere implementate anche le altre. Un comune denominatore - come anche l'ambiente - un faro che guida ogni progetto. Un obiettivo comune, condiviso e chiarissimo. Solo così avremo l'Italia che tutti vogliamo. Abbiamo troppi giovani che non studiano e non lavorano e troppi che dopo aver studiato non sanno dove far volare le proprie ambizioni. Troppe poche donne lavorano e troppe famiglie poggiano instabili su di un solo reddito. Le donne non hanno abbastanza ruoli esecutivi e le imprenditrici sono per lo più auto-impiegate senza dipendenti. Alle porte delle aziende bussano persone troppo simili tra loro. E questo anche perché ci sono territori e loro abitanti che a fronte di esigue distanze geografiche devono convivere con macroscopiche distanze sociali. L'imprenditoria non vola. Moltissimi, infatti, sono esclusi dall'accesso al credito. Servono programmi di microfinanza per avviare imprese e per supportare i progetti degli imprenditori sociali. Le persone con disabilità devono essere impiegate assecondando i loro talenti e non adempiendo sterilmente a previsioni normative, riducendo così un grande senso di frustrazione da parte di tutti. I più grandi, poi, spesso violentemente esclusi dal mondo del lavoro senza sapersi ricollocare quando ancora potrebbero dare, aiutare, insegnare rimangono profondamente toccati nella loro dignità. L'attenzione all'istruzione, alla formazione e alla riqualificazione è

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

troppo bassa, non è sufficiente per aiutare tutti. Ma ciò che fa ogni giorno più paura, e che tutti possono vedere se aprono le finestre, di casa o immaginarie, è il numero di persone che hanno fame.

Tutti questi non sono temi solo di una generazione o di un'altra, di una singola famiglia, di una zona geografica, delle donne o di alcune minoranze o classi sociali, del pubblico o del privato, delle banche o delle imprese, questi sono temi per tutti noi, per i ruoli che abbiamo, per le competenze che possiamo portare, per noi come cittadini, genitori, persone per bene. Questi sono temi di immensa attualità e di business. E questi sono i temi che devono guidare e ispirare ogni futura scelta, ogni singolo investimento, così che vada nella direzione giusta, così che crei coesione e inclusione sociale. E questo perché non esistono ville Hollywoodiane costruite sulle macerie.

Presidente di Allianz Italia e managing partner Europe di Linklaters

© RIPRODUZIONE RISERVATA Claudia Parzani

IL BILANCIO DELLE SFILATE DI MILANO

## Moda salvata dall'e-commerce ma tornano anche i buyer

Marta Casadei

Bilancio positivo per la Milano Fashion Week. I compratori italiani che hanno presenziato agli eventi dal vivo, e i pochi internazionali presenti, ne danno una valutazione positiva, soprattutto in termini di sforzo collettivo di rilancio. Decisivo, per salvare la stagione, si sta rivelando il contributo dell'e-commerce. a pag. 9

C'è chi è venuto a Milano per presenziare agli eventi dal vivo, perfezionando però gli ordini online. E chi, invece, ha preferito seguire tutto da remoto. I compratori, italiani (e internazionali, pochissimi i presenti) che si stanno lasciando la fashion week alle spalle ne danno una valutazione positiva, soprattutto in termini di sforzo collettivo. Di contro, non andranno a Parigi, dove il livello di incertezza è troppo elevato. Il dato positivo riguarda i budget per gli ordini delle collezioni primavera-estate 2021, quelle appena presentate a Milano: sono stabili o addirittura in aumento rispetto all'anno scorso. Un po' per la voglia di dare fiducia alle aziende, un po' perché le vendite online (e in alcuni casi fortunati, in negozio) sono aumentate.

È il caso di Giglio.com, piattaforma legata alle boutique Giglio di Palermo: «Le vendite online aumentano del 70-80% mese su mese dice Federico Giglio - con crescita in tutti i mercati. Quindi stiamo comprando di più». Il team di Giglio non è venuto a Milano per evitare rischi, ma ha acquistato sul web: «Non è la stessa cosa, infatti siamo portati ad acquistare quello che conosciamo, ma facciamo di necessità virtù».

Gli ordini in digitale hanno prevalso anche nell'incipit di campagna vendite de Il Duomo, a Novara (e online): «Gli acquisti sono improntati alla sicurezza - dice Paolo Bassani, senior buyer - ma lo è anche l'offerta dei brand per questa stagione influenzata dal lockdown. Il budget? A livello dello scorso anno: un'iniezione di fiducia».

Chi di fiducia ne ha sviluppata parecchia è Daniela Kraler, titolare delle boutique Kraler di Dobbiaco e Cortina che (per ora) non ha una piattaforma e-commerce, ma inaugurerà a breve uno spazio a Bolzano: «Ad agosto abbiamo fatto un boom di vendite. Così per la prossima primavera-estate abbiamo aumentato i budget». Kraler ha vissuto la fashion week da remoto: «L'ho apprezzata molto perché di solito per noi sono sette giorni di appuntamenti uno dietro l'altro: questa volta mi sono goduta le cose appieno».

Alle prese con gli ordini primaverili ci sono anche i grandi department store come Rinascente. Che ha lasciato ai propri team la libertà di frequentare eventi e showroom di persona (ma non di andare a Parigi): «La settimana è stata ben organizzata -dice Giulia Pizzato, buying&merchandising director di Rinascente -. Mi ha dato la sensazione di una voglia diffusa di ritorno alla relazione fisica». Pizzato, che non ha ritoccato i budget, racconta come sono cambiate le scelte con il covid-19: «Abbiamo selezionato capi, taglie e in alcuni casi marchi più adatti a una clientela italiana ed europea. Tra brand per i giovani e pezzi timeless per i più adulti».

Che ci sia meno voglia di rischiare lo dicono anche gli e-player consolidati. Come LuisaViaRoma (che nacque come boutique, ma oggi fa online il 90% del fatturato, che nel 2019 ha toccato i 165milioni): «Abbiamo mantenuto budget stabili, in alcuni casi come segnale per sostenere il settore, ma ci siamo orientati su scelte più sicure - dice Claudia Gazzelloni, responsabile buyer luxury womenswear -, anche se non vediamo l'ora di tornare a fare ricerca». La fashion week di Milano? «Sicura e piacevole. Un assaggio del buying del

futuro».

Nel capoluogo lombardo è arrivata anche Tiffany Hsu, fashion buying director di Mytheresa, piattaforma tedesca che, nonostante la pandemia, a giugno ha chiuso un anno fiscale da record: 450 milioni di euro, +20% sul 2019. «Mi è piaciuto molto il video format di Prada e la versione digitale della sfilata Valentino. Nel complesso penso che tutti i brand abbiano fatto un ottimo lavoro portando un senso di positività - spiega -. Il format ibrido è un plus, anche per l'ambiente, visto che occorre spostarsi da un appuntamento all'altro come accadeva prima. Certo, dall'altro lato non potendo toccare il prodotto è difficile, specialmente per i nuovi brand».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Marta Casadei

Foto:

MIGUEL MEDINA / AFP

Foto:

**Buyer alle prese con gli ordini primaverili.** --> La collezione Prada per la PE 2021 è stata presentata sul web, ma gli addetti ai lavori hanno potuto rivederla dal vivo

## L'INTERVENTO

# SMART WORKING, non ritorniamo alle vecchie regole

" Superare l'incertezza concordando con le parti sociali una nuova cornice di principi base  
Sebastiano Fadda

All'avvicinarsi della scadenza delle disposizioni che consentono alle aziende di decidere unilateralmente l'adozione del lavoro da remoto vige ancora incertezza su cosa succederà dopo. Si presentano tre ipotesi: un nuovo quadro normativo, una proroga di alcuni mesi dell'attuale quadro, un ritorno in vigore della normativa precedente (legge 81 del 2017). Tra le tre ipotesi, l'ultima è la peggiore. Infatti, mentre tutti ripetono che lo smart working non è il telelavoro, nel precedente quadro normativo questa distinzione sfuma. Esso infatti non considera che mentre nella semplice dislocazione del lavoro a domicilio concordata individualmente non è coinvolta una ristrutturazione di funzioni dentro una riorganizzazione complessiva dei processi produttivi, nello smart working è proprio questa riorganizzazione, che ruota sul risultato collegato agli obiettivi piuttosto che sulla quantità di tempo di lavoro erogato, a determinare le modalità del lavoro da remoto e la sua integrazione col lavoro in presenza.

Secondo una recente indagine dell'Aidp, il 68% delle aziende intende ricorrere allo smart working e oltre il 70% delle imprese interessate intende utilizzare il lavoro da remoto per 2-3 giorni a settimana. Ciò rivela una visione sostanzialmente corretta del lavoro agile, che presuppone una combinazione ottimale tra funzioni svolte in presenza e funzioni svolte da remoto e non un'intera traslazione del lavoro a domicilio. In questa nuova articolazione dei processi aziendali i "flussi di utilizzazione" del capitale (locali, strumenti, impianti) e dei lavoratori (a voler recuperare lo schema concettuale dei modelli fondi-flussi) si integrano in funzione dell'obiettivo finale. Ma la combinazione ottimale è non solo "firm specific" (cioè specifica per ciascuna impresa) ma anche soggetta ad evoluzione con l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e con le trasformazioni delle filiere produttive.

La pianificazione dell'organizzazione del lavoro in questa ottica centrata sul risultato richiede una grande capacità manageriale, perché si tratta di ridisegnare tutta la struttura produttiva. Ricordiamo che vanno ristrutturati: l'uso degli spazi interni dell'azienda (dai locali alle scrivanie), i tempi del lavoro remoto e in presenza (orari e turnazioni), i contenuti del lavoro individuale e di gruppo (più spazio alla co-responsabilità e alla creatività), il coordinamento del lavoro (incontri flessibili in presenza e on line), gli strumenti e le occasioni di verifica dei risultati, l'adeguamento della strumentazione tecnologica, le forme delle relazioni sociali nell'azienda, forse anche gli schemi retributivi, e così via. Tutto questo richiede una crescita della formazione manageriale. Una recente indagine di Fondirigenti stima che un semplice raddoppio della spesa in formazione dei dirigenti può generare un aumento del 12% della produttività aziendale.

Di fronte ai vantaggi per le aziende collegati allo smart working sta l'interesse dei lavoratori al miglioramento delle condizioni di lavoro e della qualità della vita. Per questo essi devono esprimere una adeguata capacità di utilizzazione delle nuove tecnologie, una assunzione di responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi, una disponibilità alla collaborazione in una logica di lavoro di gruppo. Ma è anche necessario che essi siano tutelati per non subire arretramenti sul piano dello straripamento degli orari di lavoro, della tutela della privacy, degli straordinari, e così via. L'esigenza aziendale di migliorare la produttività e l'esigenza dei lavoratori di migliorare la qualità della vita e la qualità del lavoro da sempre si confrontano:

con lo smart working c'è la possibilità che queste non siano in contrasto fra loro. Anzi, la riorganizzazione del lavoro ispirata allo smart working costituisce un campo per l'esercizio di una partecipazione responsabile dei lavoratori alla gestione dell'azienda.

Sulla base di queste premesse, l'attuale incertezza andrebbe quindi risolta concordando con le parti sociali una cornice di principi di base da rispettare e affidando alla contrattazione decentrata una organizzazione dello smart working rispettosa delle specificità aziendali e dei diritti dei lavoratori.

Presidente Inapp

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INFRASTRUTTURE

### **Per scampare il rischio revoca Atlantia offre lo sconto manleva**

La holding scrive a Cdp: perizia sulle cause civili per decurtarle dal prezzo Verso un nuovo incontro per l'ultima mediazione Oggi i cda delle due società  
Laura Galvagni

Atlantia prova a mettere sul piatto una proposta che in qualche modo aggiri il nodo della manleva per tentare di riaprire il dialogo con Cassa Depositi e Prestiti. Mentre il governo minaccia di procedere con la revoca della concessione in capo alla controllata Autostrade per l'Italia in mancanza di un'intesa con Cdp, la holding gioca le ultime carte che ha a disposizione: difendersi dall'accusa di non rispettare i patti con due lettere distinte da inviare all'esecutivo, e cercare di riannodare il filo della trattativa con l'ente. Rispetto a quest'ultimo punto, sebbene in assenza di contatti tra il vertice della compagnia e le prime file di Cdp, l'idea sarebbe quella di valutare la possibilità di concedere alla controparte una sorta di risk assessment, ossia un'analisi preventiva dei rischi indiretti connessi al crollo del Ponte Morandi da scontare al prezzo dell'offerta. Insomma niente manleva ma la possibilità di pagare meno del previsto l'asset. Opportunità ovviamente che vale per Cassa come per tutti i soggetti che hanno manifestato interesse da che è stata aperta la data room, ossia marzo scorso. Sarà sufficiente per riaprire il dialogo?

In ambienti vicini a Cassa si fa notare come sia molto complicato stimare ora i potenziali danni delle cause civili che verranno promosse in futuro, allo stesso modo si aggiunge come nulla di tutto ciò sia mai stato proposto da Atlantia che, come ultimo atto formale, ha inviato a Cdp una lettera lo scorso venerdì nella quale sostanzialmente rispediva al mittente gli inviti arrivati dall'ente riguardo i nodi della trattativa. Se lo "sconto manleva" possa dunque rappresentare la soluzione all'impasse lo si saprà solo dopo un nuovo contatto tra il vertice della holding e quello di Cassa che dovrebbe avvenire nelle prossime ore.

Nel mentre, come detto, il consiglio di amministrazione di Atlantia e quello di Aspi convocati per oggi, come riferito da Radiocor, manderanno due distinte missive con destinatari Palazzo Chigi, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero delle Infrastrutture. Autostrade metterà nero su bianco le proprie controproposte rispetto al contenuto dell'atto transattivo e del piano economico finanziario, con particolare focus sull'articolo 10 dell'atto, quello che vincola il buon esito della nuova convenzione alla finalizzazione positiva della trattativa con Cdp. Diversamente Atlantia cercherà di convincere il governo di aver rispettato i patti. La controllata Autostrade, si fa notare, ha presentato un piano economico finanziario che stanziava 3,4 miliardi di euro di risorse compensative, ha accolto il sistema tariffario ART, che riduce il tasso di rendimento degli investimenti, e ha confermato un piano da 14,5 miliardi di euro. La controllante, da parte sua, ha avviato le procedure per uscire dal capitale di Aspi dopo due mesi di trattative con Cassa senza esito, durante i quali il tema manleva si è rivelato un ostacolo insormontabile per la distanza di posizioni con Cdp. E la revoca? Nell'atto transattivo inviato il 2 settembre dal Mit, all'articolo 5 è scritto che «non sussistono le condizioni per formulare nei confronti del concessionario ulteriori contestazioni di inadempimento». Insomma l'esecutivo ha messo nero su bianco che la questione poteva ritenersi chiusa, riguardo la revoca. Tuttavia è anche vero che un atto transattivo è "valido" nel momento in cui le parti lo firmano e quell'accordo non porta alcuna sigla in calce.

Insomma, la matassa appare ancora una volta difficile da sbrogliare. Di certo, il governo sembra determinato a intervenire in maniera netta in mancanza di segnali che facciano ben

sperare. Dal canto suo anche Atlantia è pronta a giocare le proprie carte. L'unico rischio è che in questo muro contro muro Autostrade e la sua rete finiscano sommerse dai debiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

**Il dossier Autostrade.** --> Oggi i cda di Atlantia e Aspi

## Manovra, 15 miliardi dall'Europa E i progetti scendono da 600 a 100

Domani il Consiglio dei ministri sul Def Gualtieri: "Attenzione ad aumenti del debito"  
Roberto Petrini

ROMA - Rush finale per il varo della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Nadef). Il primo passo del difficile percorso di autunno che porterà all'approvazione della legge di Bilancio e dovrà attivare le procedure per accedere alle risorse del Recovery Fund europeo, dovrebbe essere compiuto dal consiglio dei ministri di domani dopo il vertice di maggioranza di oggi.

Novità arrivano sui programmi che l'Italia sta allestendo in vista della presentazione, entro il 15 ottobre, delle linee guida a Bruxelles del nostro Recovery Plan: la Commissione interministeriale avrebbe ridotto a circa 100 gli oltre 600 progetti, spesso sovrapposti, arrivati subito dopo l'estate. Le sei missioni saranno coordinate con le priorità europee (flagship) e opportunamente integrate con le condizionalità green e digitali richieste dall'Unione.

Le indicazioni della Nadef dovrebbero già prevedere, in via generale, la possibilità di inserire nella legge di Bilancio (da presentare entro il 20 ottobre) parte delle risorse (grant e loan) nella contabilità per il prossimo anno, come del resto previsto dalla recente lettera di Gentiloni e Dombrovskis. Si tratterebbe di circa 15 miliardi a valere sul Recovery Fund che verrebbero formalizzati solo entro il 31 dicembre a legge di Bilancio approvata e quando anche il Next Generation avrà concluso il suo iter di approvazione nei parlamenti europei. Nei 15 miliardi troveranno spazio, tra l'altro, le risorse per il potenziamento degli incentivi tecno-verdi di Industria 4.0, il piano per il Sud e il superbonus del 100 per cento.

La linea del Tesoro, esplicitata anche dal ministro Gualtieri durante la riunione di ieri con i ministri del Pd, sarebbe quella di accedere principalmente ai grant (fondo perduto) che non pesano sul debito e di una maggiore cautela sui loan (prestiti che gravano sul debito). Per questo su una manovra di intervento sull'economia di 30 miliardi gli altri 15 dovranno trovare un minimo di copertura in deficit e il resto, soprattutto per la riforma fiscale (imperniata sulle aliquote dopo il taglio al cuneo già previsto per 2020-2021) dovrà essere recuperato dal riordino delle detrazioni e dal taglio dei sussidi ambientalmente dannosi (citati in tutti i documenti del governo).

Di conseguenza il deficit 2021, dovuto quasi tutto al peggioramento del Pil ma anche alle spese inderogabili come scuola e sanità, nelle ultime ore è salito dal 6 verso il 7 per cento (dopo l'11,9 di quest'anno che non sale di più grazie al fatto che ci sono risorse inutilizzate per la cig).

Il Pil avrà un rimbalzo del 6 per cento mentre il debito in tre anni andrebbe al 152 per cento.

Resta aperta la questione del Mes, lo sportello sanità del fondo Salva Stati, che il Pd vuole e che i grillini osteggiano. La scelta potrà essere fatta entro la fine dell'anno senza interferire sull'avvio della sessione di bilancio, magari modificando i saldi in sede di esame parlamentare della legge di Bilancio 2021.

La tabella di marcia 30 settembre Nota di aggiornamento al Def 15 ottobre 15 ottobre Termine per la consegna delle linee guida e apertura consultazioni informali con Bruxelles finalizzate al Recovery Plan Documento programmatico di Bilancio a Bruxelles 20 ottobre Legge di Bilancio al Parlamento 31 dicembre 31 dicembre Termine per la ratifica del bilancio Ue e di Next Generation Ue da parte dei Parlamenti nazionali Termine per la consegna delle linee guida e apertura delle consultazioni informali con Bruxelles finalizzate al Recovery Plan

gennaio 2021 Presentazione del Recovery Plan da parte dell'Italia con schede progetto marzo 2021 Tempo massimo entro il quale la Commissione e il Consiglio debbono approvare il Recovery Plan italiano

I benetton e le autostrade

## Atlantia risponde al governo Possibile uno sconto sul prezzo

Oggi il cda di Aspi ribadirà l'idea della soluzione di mercato perché la famiglia esca dall'azionariato

Vittoria Puledda

milano - Doppio cda, per rispondere al governo. Oggi si riunirà prima Aspi, poi Atlantia.

Non è detto che la risposta venga formalizzata subito: in teoria l'ultimatum del governo è per il 30 settembre e può darsi che i due consigli si prendano ancora una manciata di ore per approfondimenti. Il clima è incandescente: nell'ultima settimana lo scontro, che va avanti da oltre due anni - dal crollo del Ponte di Genova - ormai è arrivato alle ultime battute. Al di là degli annunci pubblici (anche ieri il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Giancarlo Cancellieri, ha detto perentorio: «Se entro venerdì Atlantia non cede Autostrade a Cdp gli revochiamo la concessione») negli ambienti governativi si sottolinea che ormai «siamo agli sgoccioli».

Oggi il primo a riunirsi sarà il consiglio di Aspi, che deve preparare una risposta alla proposta di Atto Transattivo (e al Piano economico finanziario, su cui però dovrebbero esserci meno problemi). Quell'Atto, all'articolo 10 secondo comma, prevede che la procedura di revoca venga chiusa in cambio dell'ingresso di Cdp nella società. Si prevede un cda lungo, anche perché la disamina riguarderà la stessa natura del quesito - e dunque della risposta - spiega chi conosce il dossier. Altrettanto complicata sarà la risposta che Atlantia dovrà fornire al governo. La posizione del gruppo, controllato al 30% dalla famiglia Benetton, è che nulla è cambiato, dal 14 luglio in poi, che non ci sono violazioni degli impegni e che non ci sono preclusioni verso Cdp, nell'ambito di una procedura di mercato. In linea, quindi, con il percorso di "dual track" (vendita all'asta o scissione) appena avviato.

Messa così, siamo al muro contro muro. In realtà da parte di Atlantia si starebbe manifestando una certa disponibilità ad accettare uno sconto sul prezzo, che inglobi in una qualche misura la necessità dei compratori non solo di Cdp - di avere assicurazioni sui rischi futuri per le cause legate al crollo del ponte di Genova, e nello stesso tempo sia accettabile da Atlantia (che al momento ha esplicitamente escluso la possibilità di concedere la manleva).

Piccoli spiragli in una trattativa quasi del tutto bloccata, in questa fase. E che vede un nervosismo crescente, anche tra le file dei Benetton, peraltro ancora alla ricerca di un amministratore delegato per la holding Edizione, che potrebbe anche non rivelarsi del tutto allineato con l'attuale management.

Foto: Viceministro Giancarlo Cancellieri, del M5S, è nato a Caltanissetta nel 1975. È il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

## Un patto Italia-Germania per accelerare il Recovery Il Mes scivola a dicembre

Il ministro Amendola oggi vola a Berlino per l'accordo sul bilancio Merkel rivede l'intesa sullo stato di diritto per evitare il veto ungherese  
ALESSANDRO BARBERA

ROMA «Per il prestito del fondo salva-Stati abbiamo tempo fino a dicembre». Mai come in queste ore Giuseppe Conte e Roberto Gualtieri devono fare propria una regola aurea della politica. Entrambi sanno che il voto parlamentare per autorizzare il Mes manderebbe in pezzi la maggioranza. Il no ideologico dei Cinque Stelle a quella richiesta è al momento insuperabile, poco importa se si tratti della fotocopia del (già autorizzato) prestito Sure dedicato alle spese per il welfare. Nicola Zingaretti, che prima e dopo le elezioni si era intestato la battaglia per il sì al Mes, ha improvvisamente abbassato i toni. È il momento della mediazione affidata al governo. Gli sforzi del premier e del ministro del Tesoro sono per far avanzare solo ciò che il Movimento è in grado di accettare: il contributo a fondo perduto del Recovery. La partita è complessa, ma di lì passa la sopravvivenza del governo. L'ostacolo è l'accordo sul bilancio fra i ventisette partner dell'Unione. Senza di esso i tempi per l'avvio della procedura rischia di slittare ben oltre il primo gennaio, data formale fissata dalla Commissione. Ungheria e Polonia hanno posto il veto alla proposta di legare la concessione degli aiuti al rispetto dello stato di diritto. La presidenza di turno tedesca del Consiglio ha pronta una mediazione che mercoledì verrà discussa dagli sherpa degli Stati membri. Per evitare il veto di Viktor Orban, Angela Merkel chiede di modificare l'accordo nel quale si prometteva di sanzionare «le carenze generalizzate dello stato di diritto». Un po' di bianchetto, e oplà, si sanzioneranno solo «le violazioni dello stato di diritto». Per l'Italia il compromesso è vitale. Conte ha chiesto ad Enzo Amendola di volare oggi appositamente a Berlino. Stamattina il ministro degli Affari europei discuterà della bozza con il collega tedesco, sottolineando il sostegno formale dell'Italia. Dall'emergenza Covid in poi gli equilibri in Europa sono cambiati. Quel che ieri sembrava impossibile oggi è realtà: Germania, Francia, Italia e Spagna marciano uniti sui dossier più importanti. Amendola discuterà anche della questione delicata dello strapotere tecnologico cinese. Il commissario al mercato interno Thierry Breton ha lanciato tre progetti per rafforzare l'industria europea del settore: più che una questione di sicurezza, l'inevitabile risposta protezionistica a Pechino. Agli occhi della Commissione di Bruxelles l'occasione del Recovery serve anzitutto a questo: creare le condizioni perché l'industria europea esca dall'emergenza più forte e coesa di prima. L'invito è di evitare la richiesta di fondi a pioggia e l'obbligo a concentrarsi su due capitoli: ambiente e tecnologia. Per l'Italia la trattativa sul Recovery vale molto di più di questo: il debito sfiora il 160 per cento del Pil. Il piano straordinario di acquisti della Banca centrale europea proseguirà a questi ritmi fino a giugno 2021, poi chissà. Ieri la numero uno Christine Lagarde ha detto che se necessario sarà prolungato, ma in ogni caso l'Italia non può essere impreparata al ritorno alla normalità: lo spread fra Btp e Bund, oggi al di sotto dei 150 punti base, risalirebbe rapidamente.

REGOLE E TEMPI DEL RECOVERY FUND 70% 57,4 nel 2021 2022 AIUTI A FONDO PERDUTO 390 miliardi di euro nel 20212022 10% 82 8,2 miliardi per l'Italia 30% entro il 2023 quelli destinati all'Italia 24,6 entro il 2023 Prefinanziamento possibile nel 2021 PRESTITI 360 miliardi di euro 6,8% 127 per l'Italia IL LIMITE DEI PRESTITI del GNI (Rnl) Gross National Income (Reddito nazionale lordo) CHE COS'È IL GNI Il Gni (Rnl) è il Pil corretto

per flussi monetari con l'estero (varia in genere del 2% circa)

Foto: EPA/ARIS OIKONOMOU

Foto: Il ministro Enzo Amendola durante l'ultimo Consiglio Europeo

loy: Oltre 220 mila domande inevase, ma le persone coinvolte sono di più

## Mezzo milione senza la cassa Esplode il caso degli artigiani

Il presidente del Consiglio di Vigilanza Inps corregge i dati di Tridico L'allarme del ministro Provenzano: al Sud ottocentomila posti in bilico Boeri sul caso del successore: "Stipendio ok, ma spende troppo per i dirigenti"  
GA. DES.

«C'è ancora un intoppo». Un intoppo da quasi mezzo milione di lavoratori, in larga parte artigiani, che non vedono un euro di cassa integrazione da maggio o che ne hanno ricevuta solo una parte. Le cifre di Guglielmo Loy, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, smentiscono quelle di Pasquale Tridico, numero uno dell'istituto, che venerdì aveva parlato di 30 mila persone in attesa: «Secondo le nostre tabelle, il differenziale tra domande presentate e autorizzate è ancora alto. Lo scarto è di 226 mila pratiche, ma le teste sono molte di più. Fino a mezzo milione». Tridico, secondo Loy, faceva riferimento ai 30.324 lavoratori che non hanno ricevuto alcun pagamento. Ma a questi vanno aggiunti quelli che hanno incassato solo una parte, talvolta minima, di quanto atteso. Insomma, solo un segmento della grande platea degli interessati. Loy teme anche un ulteriore accavallarsi di norme: «Il rischio è che con il decreto Agosto si accumulino domande con procedure più difficili, il legislatore ci mette del suo a non semplificare. Le imprese aspettano ancora la circolare attuativa». Il problema colpisce soprattutto gli artigiani, già tra i più impoveriti dal lockdown: oltre 160 mila in Lombardia, 17 mila nella sola area metropolitana di Torino. I sindacati confederali lombardi scrivono al governo: «Dopo aver pagato i mesi di sospensione dal lavoro causa Covid, solo a luglio è stato liquidato il mese di aprile e il 12% di maggio. Ora siamo quasi ad ottobre e la situazione è intollerabile». Proteste anche dai sindacati piemontesi: «Mancano 500 milioni di euro e la rabbia dei lavoratori sta esplodendo sui social, nei nostri uffici e con i delegati sindacali. È inaccettabile il ritardo delle risorse destinate al Fondo bilaterale da parte del ministero del Lavoro». E se la ferita degli artigiani è più profonda al Nord, la crisi occupazione al Sud minaccia di farsi nerissima: «Rischiando di arrivare a fine anno con 600-800 mila posti di lavoro in meno nel Mezzogiorno - dice il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, sulla base delle stime dello Svimez -. Ma per il 2021-27, tra Recovery Fund e altre risorse nazionali, il Sud avrà 140 miliardi di euro aggiuntivi». I veleni sullo stipendio Se i conti della cassa integrazione non quadrano, anche il caso dello stipendio di Tridico tiene alta la pressione sull'Inps. Nuovi attacchi ieri dal centrodestra, mentre i 5 Stelle parlano di «caso inesistente». Il predecessore Tito Boeri difende l'entità del compenso, ma è critico sulla gestione delle risorse: «Io credo - dice negli studi di La7 per "Otto e mezzo" - che il compenso di Tridico fosse un po' strano: io prendevo 103 mila euro, lui meno ma addirittura meno di dirigenti che hanno responsabilità minori del presidente. Anziché recuperare la cifra dell'aumento da tagli a delle voci, come quella dei servizi postali e in altri modi poco trasparenti, forse si sarebbe potuto prenderli dalle spese della dirigenza». -

**I NUMERI DELLA CIG** Ore autorizzate nei primi otto mesi del 2020 897 milioni fondi solidarietà 548 milioni in deroga 3 miliardi Fonti: Inps Osservatorio cig e Banca d'Italia 1,43 miliardi ordinaria 121,9 milioni straordinaria La quota di imprese che hanno fatto ricorso alla CIG-Covid 48% Nord Ovest 55% Mezzogiorno 45% Nord Est 52% Centro Risparmio medio per impresa: 1.100 euro al mese per ogni lavoratore 50% nel settore del commercio 40% 2,8 miliardi di ore di Cassa Covid 3,3 milioni di posti di lavoro salvati ore effettivamente utilizzate 42,2% in calo del 39,1% rispetto a luglio 293 milioni di ore ad agosto lavoratori coinvolti del settore privato Media per lavoratore: riduzione del 90% dell'orario perdita 27,3% stipendio

Foto: Una protesta di artigiani in attesa degli aiuti del governo

Foto: IMAGOECONOMICA

IL SALVATAGGIO

## **Ilva, ancora due settimane per chiudere la due diligence**

Gi.Fr.

ROMA La "due diligence" è in una fase molto avanzata, ma servono ancora due settimane per poter arrivare ad una conclusione e ad una proposta per l'ingresso dello Stato, attraverso Invitalia, nel capitale di ArcelorMittal Italia. La tempistica è stata illustrata ieri dal responsabile dell'area incentivi e innovazione di Invitalia, Ernesto Somma, ai sindacati durante l'incontro tecnico convocato al Mise. Una riunione dalla quale i partecipanti si aspettavano di più. «L'incontro non ha chiarito nessun aspetto sul futuro dell'ex Ilva. Lo Stato sembra brancolare nel buio. Eppure non c'è tempo da perdere! L'ex Ilva è una polveriera, si rischia un disastro ambientale, occupazionale ed economico» hanno dichiarato al termine dell'incontro Guglielmo Gambardella, coordinatore nazionale Uilm per la siderurgia, e Antonio Talò, segretario Uilm Taranto. «Sono ancora troppi i nodi da sciogliere» ha concordato Biagio Prisciano, segretario generale aggiunto Fim Cisl Taranto Brindisi. Tra questi - ha aggiunto - anche i problemi di sicurezza e gli impianti fermi. Anche per Gianni Venturi, segretario nazionale Fiom-Cgil e responsabile siderurgia, l'incontro è stato deludente, salvo il giudizio positivo sulla conferma delle intenzioni dello Stato di entrare nel capitale di Ami. Giovedì è fissato un nuovo appuntamento al quale parteciperà anche il ministro Patuanelli. «Chiediamo - ha chiarito Venturi - che finalmente si avvii una trattativa vera sulle priorità e sulle scelte industriali che interessano l'insieme del gruppo ArcelorMittal».

# SCENARIO PMI

12 articoli

Sussurri & Grida

## Allarme di Asstra, 780 milioni per sopravvivere

( giu.fer. ) Il calo drastico dei passeggeri trasportati ha comportato una riduzione dei ricavi pari a 1,78 miliardi per tutto il 2020, a cui si aggiungono gli effetti del rimborso degli abbonamenti e dei titoli di viaggio non usati, stimabili in 150 milioni, calcola uno studio interno di Asstra, l'associazione che riunisce 930 operatori del trasporto urbano guidata da Andrea Gibelli. Per far fronte alla situazione di emergenza creata dal Covid-19 lo studio indica il bisogno di nuove integrazioni per il rifinanziamento del Fondo per compensare i mancati ricavi previsti dal Decreto Rilancio, «per un importo stimabile ad oggi di 780 milioni », necessario per garantire il rispetto dell'equilibrio economico finanziario dei contratti di servizio. Ad esempio in Germania, rileva lo studio, sono stati stanziati 6 miliardi per risarcire le aziende di trasporto pubblico regionale e locale.

Sviluppo, patto a 11 per ASviS

Le 11 maggiori associazioni imprenditoriali, aderenti all'ASviS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile guidata da Enrico Giovannini ( foto ), firmano la dichiarazione congiunta «Per una giusta transizione». Le organizzazioni (Alleanza delle Cooperative Italiane, Confagricoltura, Confartigianato Imprese, Cia-Agricoltori Italiani, Cna, Confcommercio, Confindustria, Febaf, Federtezziario, Unioncamere, Utilitalia) si impegnano a promuovere, in linea con l'Agenda 2030, l'innovazione dei modelli di business, la partnership con tutti i portatori d'interesse e l'uso della finanza etica e responsabile per contribuire a raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Poligrafico, 84 milioni di utile

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha chiuso il 2019 con un utile di oltre 84,1 milioni (+46%). Il dividendo al ministero dell'Economia, azionista unico, sarà pari a 79,9 milioni. Negli ultimi 5 anni il Poligrafico ha corrisposto dividendi ordinari e straordinari per oltre 476 milioni.

Siemens Energy, debutto lento

( giu.fer. ) In discesa il debutto in Borsa a Francoforte di Siemens Energy, spin-off della tedesca Siemens. Il titolo ha aperto a 22,01 euro e, dopo essere sceso fino a 19,21 euro, ha chiuso a 21,21 euro, nonostante il rialzo del 3,22% del Dax tedesco ieri migliore listino in Europa. La quotazione di Siemens Energy, segue lo spin-off del business Gas and Power da Siemens AG.

Amazon, 85 milioni per le **pmi**

Amazon annuncia il ritorno del Prime Day il 13 e 14 ottobre. I clienti Amazon Prime avranno accesso a oltre un milione di offerte in tutte le categorie. In Italia l'evento inizierà alle 00,01 del 13 ottobre e durerà fino alle 23,59 del 14 ottobre. Nel Prime Day e durante le festività natalizie, Amazon investirà a livello globale più di 85 milioni in nuove attività promozionali per le **pmi**.

Tages, Spada direttore generale

Daniele Spada è il nuovo direttore generale di Tages Capital Sgr, asset manager di fondi di investimento alternativi infrastrutturali e nell'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE / E-COMMERCE

## Corsi per le Pmi verso l'Amazon day

Amazon accelera verso i Prime Day che si svolgeranno tra il 13 e il 14 ottobre e vara un piano di formazione a misura di **Pmi**. Tra il 5 e 9 ottobre si terranno corsi per lo sviluppo delle vendite online delle **Pmi**. Inoltre in tutto il mondo verranno investiti 85 milioni di euro in promozioni speciali durante il Prime Day e la stagione natalizia. Da ieri al 12 ottobre, i clienti Amazon Prime che spenderanno almeno 10 euro su una selezione di prodotti di **piccole e medie imprese** disponibili su Amazon.it, riceveranno un buono promozionale da 10 euro da utilizzare durante Prime Day.

alimentare

## Tonitto 1939 verso Sudafrica e Australia

I sorbetti della Pmi ligure puntano sull'estate dell'emisfero australe  
Enrico Netti

Destagionalizzare le vendite puntando ai consumatori dell'emisfero australe. Questa la via imboccata da Tonitto 1939, Pmi genovese leader di mercato nel segmento dei sorbetti. «Abbiamo preparato un piano strategico che potrà portarci a un raddoppio del fatturato nei prossimi quattro anni, arrivando intorno ai 18 milioni - spiega Luca Dovo, ad di Tonitto 1939 - . Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo intercettare anche i mercati a Sud dell'Equatore e puntiamo sul Sudafrica e l'Australia». Un piano che permetterà di sincronizzare al meglio i flussi di cassa utilizzando al meglio la capacità produttiva disponibile. «Sono già stati avviati contatti con alcuni partner commerciali presenti in questi due Paesi e siamo fiduciosi che nei prossimi mesi potremo dare il via a nuove partnership - continua l'ad -. Il percorso di crescita che abbiamo previsto ci porterà a saturare quasi completamente la nostra capacità produttiva di 35 milioni di litri di sorbetti e gelati l'anno installata su quattro linee, preparandoci poi ad un successivo percorso di sviluppo che prevederà investimenti in nuove tecnologie ed impianti». In questa strategia volta ad inseguire le stagioni calde Tonitto 1939 è già sbarcata in alcuni mercati del Far East come Singapore, Filippine e Taiwan dove i prodotti "made in Italy" hanno un posizionamento premium. «Puntiamo a rafforzare la nostra presenza all'estero anche con progetti a marchio del distributore nei segmenti per noi più attraenti» anticipa Dovo. La Pmi ha già siglato partnership con distributori che servono i mercati del Nord Europa, dei paesi Baltici e l'Olanda. Il tutto per proiettare la Pmi verso i 10 milioni di ricavi. Infatti il budget per il 2020 è di circa 9,5 milioni, +20% sul 2019, di cui 5,5 realizzati dalle vendite in Italia e i restanti 4 milioni con l'export. Secondo i piani dell'amministratore delegato tra 4 anni si arriverà a un giro d'affari di 18 milioni.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE / CREDITO E FINANZA

## Banca Valsabbina cartolarizza Pmi

Banca Valsabbina avvia un programma di prestiti a favore di **Pmi**, originati dal Gruppo NSA, assistiti dalla garanzia del Fondo Centrale. L'erogazione dei finanziamenti rientra nell'ambito di un programma di cartolarizzazione. Arranger è la società Phinance Partners. Si tratta di una delle prime cartolarizzazioni realizzate in Italia con sottostante rappresentato esclusivamente da prestiti a **Pmi** con garanzia del Fondo Centrale.

BANCHE

## Nuovo ceo e tagli in vista, Commerz festeggia in Borsa

La banca tedesca sceglie Manfred Knof (ex Deutsche), manager abile a ridurre i costi Dopo aver sfiorato al ribasso i 4 euro venerdì, ieri il titolo è rimbalzato del 5,33%  
Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

Se per aumentare profittabilità, Roe e Rote serve un taglio più pesante dei costi forzando le trattative con i sindacati e una ristrutturazione più veloce scardinando lentezze croniche, ovvero fare quel che è più difficile realizzare nel settore bancario tedesco, allora si capisce perché Commerzbank abbia scelto Manfred Knof - ex responsabile di Deutsche bank del private banking retail in Germania - come nuovo amministratore delegato dal primo gennaio 2021.

Knof è noto nell'ambiente per la sua capacità di saper centrare obiettivi di tagli e snellimenti nelle ristrutturazioni, se necessario anche in maniera ruvida: lo ha fatto in Allianz, dove ha lavorato per 20 anni, e in DB dove in circa due anni ha contribuito a portare a termine la fusione di Postbank integrandone i 19.000 dipendenti. La notizia del nuovo incarico al 55enne è stata data da Commerz lo scorso venerdì sera a mercati chiusi, dopo che il titolo aveva sfiorato al ribasso i 4 euro scendendo a i 3,98 euro alla Borsa di Francoforte: ieri il titolo ha terminato la seduta a 4,25 euro mettendo a segno + 5,33% non solo per il buon andamento del comparto in Europa ma anche come reazione in positivo dei mercati che hanno apprezzato la fine di una lunga incertezza ai vertici della seconda banca privata in Germania. Le dimissioni a sorpresa il 3 luglio del ceo Martin Zielke e del presidente del consiglio di sorveglianza Stefan Schmittmann hanno destabilizzato ulteriormente la banca già alla prese con la crisi Covid e sotto la pressione di Cerberus, azionista al 5%, dal luglio 2017 e scontento per il basso Roe. Il neopresidente del Supervisory Board Hans-Jörg Vetter si è battuto per portare al vertice dall'esterno un esperto del settore bancario tedesco e della sua impermeabilità al cambiamento e al taglio di personale e rami secchi. Resta da vedere se Knof, che si insedierà in Commerz dal primo gennaio dopo il "permesso di giardinaggio" e preavviso, riuscirà ad accontentare i grandi azionisti privati, protetto dal benessere del primo azionista, il ministero delle Finanze con una quota del 15,6% che avrebbe già favorito la nomina di Vetter.

Vetter e Knof lavoreranno insieme per rilanciare Commerz : quest'anno chiudono 200 filiali non riaprendo, come avrebbero voluto i sindacati, quelle chiuse per coronavirus ma il 2020 terminerà in rosso. La banca continuerà ad assolvere il primo compito nella crisi Covid-19 che è quello di dare liquidità e sostegno finanziario a **Pmi** e Mittelstand tedesche.

Il fatto che Knof venga da DB si apre a diverse interpretazioni: è una prova di forza di Commerz contro la prima rivale, anche se Knof non è un "uomo DB" ma più uomo Allianz di lungo corso; è segno di debolezza perché Commerz deve aumentare i profitti nel corporate banking, settore dove Knof non passa da esperto. A questo Commerz ribatte che Roland Boekhout, responsabile corporate clients, non ha bisogno di nulla. Tant'è che era in pole position tra gli interni per la poltrona di ceo. Ma ha perso. Sarà Knof a dettare la linea: prima però dovrà trovare i suoi alleati nel cda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aree interne, Carnicelli: «Serve un nuovo modello»

### LA PROPOSTA

«Il recente provvedimento del Governo, che stanziava importanti risorse per i piccoli Comuni, è un forte segnale di attenzione agli enti locali inclusi nella strategia per lo sviluppo delle aree interne, quelli più marginali e meno popolosi. Fondi che potranno essere utilizzati a sostegno delle **piccole e medie imprese**, riconoscendone, implicitamente, quel valore di presidio territoriale che rappresenta una ricchezza sociale prima che economica. Un provvedimento che va, insomma, nella direzione auspicata, da sempre, dalla Lega delle Autonomie Locali. Eppure le modalità di ripartizione impongono una profonda riflessione». Lo afferma Giacomo Carnicelli, presidente Ali (Autonomie Locali Italiane) Abruzzo.

«In primo luogo - spiega Carnicelli - appare singolare che tra i criteri di ripartizione di fondi a sostegno di **piccole e medie imprese** non sia presente alcun parametro economico. La componente demografica, da sola, è poco rappresentativa del tessuto socioeconomico di un territorio». In secondo luogo, continua, «la classificazione dei Comuni contenuta nell'accordo di partenariato 2014-2020 (quello utilizzato per la ripartizione) mostra evidenti segni di squilibrio; di fatto, si pone allo stesso livello Roma e Sulmona determinando la stessa classificazione di area interna intermedia per Pacentro e Fiumicino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Associazione degli intermediari interpella Cdp, Euronext e Intesa, in cordata per rilevare il listino dal gruppo inglese Lse

## Le tre richieste di Assosim per la nuova Borsa spa

Elena Dal Maso

Sono tre le richieste che Assosim fa ai nuovi proprietari di Borsa Spa, messa in vendita dal London Stock Exchange. In pole per rilevare l'asset è la cordata composta da Cdp-Euronext-Intesa Sanpaolo, che ha avuto l'esclusiva per formulare una proposta vincolante. Assosim è l'associazione degli intermediari finanziari, conta circa 80 associati fra banche e società d'intermediazione mobiliare attive sul mercato primario, secondario e su quello dei derivati, con una quota dell'82% del volume negoziato in Italia. «I tre punti principali», spiega a MF-Milano Finanza il presidente Gianluigi Gugliotta. «riguardano la possibilità di allinearci ad altri Paesi europei come il Lussemburgo e effettuare Ipo snelle sul segmento principale, che durino tre mesi come in Lussemburgo e non un anno e oltre come avviene in Italia. Non aiutano i prospetti informativi da 1000 pagine. Se si snellisse il processo mantenendo sempre alta la qualità delle società che si vanno a quotare, avremmo una Piazza Affari più vivace». Per portare tuttavia in borsa le **pmi** è necessario agire a monte sugli investimenti nel venture capital e nelle aziende più piccole. «Abbiamo bisogno di un fondo che apporti liquidità e dia ossigeno al settore, perché le banche non possono rappresentare l'unico canale per le imprese», aggiunge Gugliotta, In Francia, per esempio, le assicurazioni investono da anni una parte dei loro asset in venture capital e private equity. Fra l'altro questo è uno dei settori sui quali sta puntando Intesa Sanpaolo sia attraverso l'Innovation Center sia con lo strumento degli Eltif. Il terzo punto riguarda invece i prezzi, ma non tanto sul fronte del trading, che, come ricorda Gugliotta, non incidono ormai molto, «il punto invece è sui dati. Infatti per poter operare su piattaforme o circuiti diversi dai listini principali, è necessario poter lavorare con dati aggiornati, di cui le borse però sono diventate monopolisti naturali. Il fatto è che a livello mondiale la tendenza è di alzare i costi delle informazioni e questo va a svantaggio degli operatori». Di qui il senso dell'operazione del London Stock Exchange, che sta vendendo Borsa Spa e le sue controllate, ossia Mts (la piattaforma internazionale dei titoli di Stato) ed Elite (la società che gestisce 1.500 **pmi** non quotate) per avere dall'Antitrust Ue il via libera ad acquisire Refinitiv, la banca dati da 27 miliardi di dollari (concorrente di Bloomberg). Assosim ha chiesto al governo un confronto sulla nuova Borsa in una lettera aperta, visto che da 13 anni di «partecipazione a Lse non abbiamo ricevuto alcun beneficio», conclude Gugliotta. (riproduzione riservata)

Foto: Piazza Affari

## Banca Valsabbina e Nsa varano piano prestiti a pmi

Carlo Brustia

Banca Valsabbina ha avviato un programma di erogazioni di finanziamenti a favore di **pmi**, originati dal gruppo bresciano Nsa, assistiti dalla garanzia del Fondo centrale. L'erogazione rientra nel più vasto programma di cartolarizzazione che prevede la cessione dei crediti derivanti da tali finanziamenti al veicolo Valsabbina Platform spv. La prima cessione è prevista già a novembre. Durante un periodo di revolving la spv potrà acquistare ulteriori crediti, che si prevede siano nell'ordine dei 10 milioni di euro su base mensile. Si tratta di una delle prime cartolarizzazioni realizzate in Italia con sottostante rappresentato esclusivamente da prestiti a **piccole e medie imprese** con garanzia del Fondo centrale. Banca Valsabbina ha nominato come agente il gruppo Nsa, primo mediatore creditizio italiano per le imprese, guidato da Gaetano Stio e Francesco Salemi, presidente e ad. In tale ruolo il gruppo individuerà le aziende beneficiarie dei finanziamenti, focalizzandosi principalmente sulle imprese già proprie clienti. Nsa si occuperà, tra l'altro, di raccogliere le informazioni e i documenti necessari alla gestione integrale della procedura per l'ottenimento della garanzia del Fondo centrale, inclusa l'eventuale escussione della garanzia, nonché del caricamento in modalità digitale dei dati. La documentazione è gestita dal gruppo Nsa attraverso un servizio interamente contactless, dalla raccolta dei documenti attraverso la piattaforma Gesfin Cloud, all'utilizzo della firma digitale certificata per la stipula del contratto di finanziamento. (riproduzione riservata)

NUOVO CCNL

## Aumenti per chi si aggiorna

Il valore di mettersi sempre in gioco, a prescindere dall'anzianità o dalle mansioni. Una scommessa che si gioca in azienda per rafforzare le competenze di chi lavora e migliorarne la sua retribuzione. È una delle rivoluzioni introdotte del nuovo Contratto collettivo nazionale Metalmeccanica **Pmi** sottoscritto da Cifa e Confsal, che, con lo scatto di competenza, introduce un meccanismo virtuoso, un sistema di progressione economica in forza del quale il differenziale retributivo tra lavoratori sarà rappresentato dal diverso grado di conoscenze e competenze possedute. Ogni tre anni il lavoratore potrà ottenere un aumento retributivo dell'1,5% della sua paga base, purché dimostri di aver acquisito, nel medesimo arco temporale, almeno una competenza tecnica specifica di profilo, una competenza digitale e una competenza trasversale tra tutte quelle elencate nel moderno sistema di classificazione del personale per competenze previsto dal Contratto collettivo nazionale del lavoro siglato. A certificare le competenze acquisite dal lavoratore - questo ai soli fini contrattuali e per la maturazione dello scatto retributivo - sarà l'Ente bilaterale Epar che mette a disposizione dei lavoratori un innovativo sistema di erogazione di percorsi formativi su piattaforma digitale con, appunto, successiva validazione e attestazione ai fini contrattuali delle competenze acquisite. Un modo nuovo di stimolare la crescita professionale del lavoratore ponendo la formazione al centro del rapporto di lavoro, valorizzando pienamente la persona e introducendo nuove politiche retributive legate al merito che accrescano i livelli di engagement. Perché un lavoratore aggiornato e valorizzato professionalmente è un punto di forza per l'azienda che voglia perseguire elevati standard di produttività e affrontare al meglio le trasformazioni in atto. © Riproduzione riservata

## Assoconfidi e Cdp: nuovo patto per le Pmi

Accordo tra la Cassa Depositi e Prestiti e Assoconfidi per un nuovo plafond di liquidità da 500 milioni di euro a supporto dell'accesso al credito delle **piccole e medie imprese** italiane. La convenzione che regola l'accesso al «Plafond Confidi», del valore massimo di 500 milioni di euro e durata fino a 7 anni, consentirà ai confidi iscritti all'Albo di accedere ad una piattaforma di provvista dedicata, per supportare il credito diretto alle imprese con meno di 250 dipendenti. Questo mediante la concessione di nuovi finanziamenti garantiti dal Fondo di garanzia per le **Pmi**.

L'INTERVISTA A GIOVANNI ZAZZERINI

## «Per le Pmi cruciale il fattore tempo E serve una cabina di regia europea»

Il segretario generale dell'Insmc (Ocse): «Usare bene le risorse Ue. L'innovazione è determinante per aumentare la produttività, differenziare il prodotto, definire nuovi modelli di business e nuovi mercati»

SILVIA CAMISASCA

«Un'azienda su dieci rischia il fallimento a causa del calo di domanda, problemi con i fornitori, logistici o per l'effetto combinato di questi fattori: Unioncamere stima una perdita di oltre 420mila occupati, senza contare i passaggi in cassa integrazione», premette Giovanni Zazzerini, segretario generale di Insmc, la rete internazionale che, sotto l'egida dell'Ocse, contribuisce allo sviluppo di politiche e progetti a supporto delle **Pmi**. Che nella congiuntura segnata dalla pandemia presentano più fragilità sia sul fronte della domanda sia su quello dell'offerta. Considerato il circuito internazionale in cui si inserisce Insmc, quali interventi vengono suggeriti? Ogni valutazione di merito fa capo alla salute: detto ciò, tutti i governi si sono parallelamente attivati per garantire liquidità, attraverso sgravi fiscali temporanei e un forte sostegno finanziario diretto alle **Pmi**, con crediti concessi da banche d'investimento pubbliche, prestiti a tasso zero o assicurazione di crediti. I benchmark sono Germania e Stati Uniti. La prima con la formula "helicopter money", diretta alle microimprese con meno di 10 dipendenti, e con un programma di prestiti della durata di 10 anni garantito dallo Stato al 100%. Gli Usa con l'imponente piano di protezione dello stipendio della Small Business Administration, che erogherà a imprese fino a 500 dipendenti prestiti per complessivi 349 miliardi di dollari, di cui non è previsto rimborso, nel caso in cui i fondi siano destinati al pagamento di dipendenti, interessi di mutuo o affitti. Opportune anche le iniziative di Francia e Belgio relative ad appalti e ritardi nei pagamenti. Gli interventi del governo italiano sono coerenti rispetto al contesto descritto? Sicuramente, ma l'attuale mancanza di entrate e l'incertezza delle prospettive di mercato tendono ad atteggiamenti di particolare prudenza rispetto a ulteriori indebitamenti. Inoltre, gli imprenditori manifestano perplessità non tanto sul quanto, ma sul quando. Il tempo necessario ad erogare il prestito da parte delle banche è vitale alla sopravvivenza di molte attività. In Svizzera, i prestiti per l'emergenza dedicati alle **Pmi** vengono erogati al massimo in 48 ore, compilando una pratica molto snella, dal punto di vista burocratico: con questa prassi, la misura adottata sta funzionando molto bene. Dunque, fondamentale è il fattore tempo, per rispondere alla carenza di liquidità di breve periodo, e pianificare un iter di rilancio delle attività, definendo anche nuovi protocolli di sicurezza. Il mondo dell'impresa dovrà adeguarsi alle condizioni di mercato del momento, riconfigurando la catena di fornitura e gestendo livelli di profitto e produttività che, in fase di riapertura e riavvio, saranno necessariamente bassi. L'Europa accompagnerà i singoli Paesi nella traversata del deserto? Sì nella misura in cui l'intervento europeo saprà essere sistemico: il coordinamento delle misure nazionali è cruciale a garantire le stesse condizioni competitive alle imprese sullo scenario internazionale. È necessaria una cabina di regia europea che definisca ad esempio i termini di eventuali nuove aperture e chiusure delle imprese, omologando i diversi Paesi. Quali driver di crescita suggerisce alle **Pmi**, guardando al futuro? Proprio ora stiamo toccando con mano l'importanza di innovazione e digitalizzazione, temi molto cari anche all'Associazione Nazionale Giovani Innovatori e al presidente Gabriele Ferrieri. L'innovazione è determinante per aumentare la produttività, differenziare il prodotto, definire nuovi modelli di business e crescere esponenzialmente. Le tecnologie digitali, poi,

facilitano i processi di internazionalizzazione e la partecipazione alle Catene del valore globali. Quel che auspico è che questa forte iniezione di risorse sfoci in innovazione, e che lo stato, imprenditorialmente, agevoli il percorso a sburocratizzazione e digitalizzazione, spianando il sentiero per l'uscita dal tunnel.

L'EVENTO ONLINE SARÀ IL 13 E IL 14 OTTOBRE

## Amazon punta sul Prime Day per farsi amare dalle « Pmi »

Investimenti e iniziative per le 14mila piccole imprese che già vendono sulla piattaforma online di Bezos NON È UN BLUFF Secondo gli imprenditori l'aiuto è concreto con aumenti nel fatturato  
Maddalena Camera

Arriva il Prime Day, 13 e 14 ottobre, e Amazon, oltre ad un milione di articoli scontati, offre anche il proprio sostegno alle **Pmi** - le **piccole e medie imprese** - italiane. Amazon, la cattiva, quella che di tasse ne paga poche, lascia dunque il passo alla parte «buona» del suo business, quella che ha già investito 15 miliardi di dollari a sostegno delle piccole imprese in giro per il mondo e ora in occasione del Prime Day è pronta ad investire 85 milioni per aumentarne le vendite. Tra le promozioni a favore delle **Pmi**, fino al 12 ottobre i clienti Prime, quelli che hanno le consegne gratuite oltre a film, serie tv libri e musica per circa 36 euro all'anno o 3,99 al mese, che spenderanno almeno 10 euro su una selezione di prodotti di **piccole e medie imprese**, riceveranno un buono promozionale di 10 euro da utilizzare per gli acquisti durante il Prime Day. L'elenco delle aziende compatibili con la promozione, una specie di cash back, per l'Italia si trova su [amazon.it/pmi](https://amazon.it/pmi). Ossia nella parte dell'enorme shopping center online del gigante fondato da Jeff Bezos dedicata alle **piccole e medie imprese** italiane. In tutto sono circa 14 mila le **Pmi** presenti sulla piattaforma che, nel 2019, hanno esportato all'estero prodotti per un valore complessivo di 500 milioni di euro. L'aiuto, vista la potenza dello strumento che permette di vendere in tutto il mondo abbinato ai corsi promossi da Amazon per rendere più appetibile la «vetrina» della merce online, secondo gli imprenditori funziona davvero. Nonostante il Covid infatti queste aziende non si sono fermate. «Le vendite online hanno sostenuto il nostro business- ha detto Ronny Gobbo di Mobili Fiver, azienda familiare di Pordenone- ora abbiamo grandi aspettative rispetto al Prime Day. Tramite Amazon siamo cresciuti molto e i nostri arredi, fatti interamente in Italia, sono arrivati anche in Francia, Spagna, Germania e Regno Unito». Un altro esempio concreto è «Coppola Foods», azienda salernitana a conduzione familiare di quarta generazione che ora vende online in Italia all'estero e anche negli Usa. «Il programma creato da Amazon con l'Agenzia Ice rappresenta un'ulteriore occasione per migliorare la nostra visibilità- ha spiegato Ernesto Coppola- inoltre abbiamo frequentato un corso che ci ha fatto capire le funzionalità e le potenzialità della piattaforma». Risultato: le vendite di pomodoro San Marzano e di sughi pronti senza zuccheri aggiunti sono quadruplicate. Un altro esempio è Omadadesign che ha visto il fatturato crescere del 2000%, da 14mila a circa 1 milione di euro. Risultato possibile grazie anche al programma paneuropeo di Logistica Amazon.

Foto: VISIONE Jeff Bezos fondatore di Amazon, prova a spingere sul tasto delle imprese